

mercoledì 10 aprile 2019 - ore 21: *versione originale sottotit. in italiano*
giovedì 11 aprile 2019 - ore 21: *in italiano*

IL FILO NASCOSTO

(*Phantom Thread*) **Regia, sceneggiatura e fotografia:** Paul Thomas Anderson - **Montaggio:** Dylan Tichenor - **Interpreti:** Daniel Day-Lewis, Vicky Krieps, Lesley Manville, Sue Clark, Joan Brown, Camilla Rutherford, Gina McKee - USA 2017, 130', UIP.

Londra, anni 50. Lo stilista Reynolds Woodcock e sua sorella Cyril sono il centro della moda britannica: vestono nobiltà, star del cinema, esponenti dell'alta società. Le donne entrano e escono dalla vita di Woodcock, regalando allo scapolo ispirazione e compagnia, finché non incontra Alma, una cameriera che presto diventa un punto fisso nella sua vita, come musa e come amante. La sua vita, prima controllata e pianificata con cura e cautela, viene lentamente distrutta dall'amore.

Quasi interamente ambientato nella villa-atelier di Woodcock (...), il film è un'anomala love story incentrata sull'incontro del protagonista con la cameriera Alma (Vicky Krieps). "Scapolo impenitente", come si definisce da subito Woodcock, abituato ad una routine maniacale fatta di momenti – come la colazione – in cui ogni rumore fuori luogo potrebbe rovinargli il resto della giornata, figura centrale della moda britannica e abituato a "vestire" famiglie reali, star del cinema, ereditiere e debuttanti, condivide le giornate (e il lavoro) con sua sorella Cyril (l'austera, meravigliosa Lesley Manville), che gestisce il marchio di famiglia. L'arrivo di questa nuova donna – musa e amante – vorrebbe/dovrebbe essere gestito come in tutte le altre, precedenti situazioni. Ma ben presto, la vita di Woodcock fino a quel momento "cucita su misura", controllata e pianificata, sarà stravolta. Ed è qui che entra in gioco l'aspetto più intrigante e ambiguo del film: sì, perché ad Anderson interessa esplorare *non tanto* la trasformazione conseguente quel rapporto, ma piuttosto la determinazione della figura femminile nel non desistere mai, neanche di fronte alla più ovvia evidenza, nei confronti dell'oggetto del suo amore. Che riesce a fare completamente suo solamente in quei rari momenti in cui Reynolds *perde* il controllo di se stesso, quasi regredendo, per ritrovarsi inerme e indifeso. Qual è l'ingrediente segreto capace di tenere insieme due persone? Quale quel *filo nascosto* capace di legare in modo così imprevedibile ciò che invece sembra destinato a non durare per sempre? (Valerio Sammarco, www.cinematografo.it)

Tutto oppone Reynolds e Alma, a partire dalla classe sociale, ma la seduzione che esercitano l'uno sull'altra testimonia il motivo di predilezione dell'opera di Paul Thomas Anderson, la lotta tra materia e spirito. Questa lotta è messa in scena ancora una volta con precisione millimetrica dentro interni ipnotici, dove si consuma lo spettacolo affascinante di miseria e acquisto spirituale, agisce l'ideologia autodistruttiva e tossica dell'alta società londinese, la sua falsa apparenza e la nevrosi che dissimula. In un film apertamente psicologico, l'autore infila scena dopo scena verità eterne sulla dualità, l'ambiguità, l'inversione possibile dei ruoli dominante e dominato. (...) Prima delle parole per Paul Thomas Anderson ci sono gli attori. Non serve altro per identificare lo stupore dei suoi amanti e la profondità dei loro abissi quasi intollerabili nell'ultimo testa a testa. Confronto intimo che segna la *débâcle* fisica e psicologica di Reynolds e insinua una frattura. Costatare che l'assoluto a cui aspira risiede altrove che nel suo perfezionismo è una presa di coscienza troppo dura da sopportare. Anche per il suo interprete. (Marzia Gandolfi, www.mymovies.it)